

Venerdì 31 gennaio 1997

in Italia

l'Unità pagina 9

## LA LEGGE SUI BAMBINI

ROMA. D'infanzia negata, violata, abusata, abbandonata sono piene le cronache quotidiane e anche gli scaffali delle librerie. Da tempo si lamenta l'assenza di un'attenzione costante alle politiche per i minori. Ora, una legge «per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza». In realtà è un disegno di legge. Lo ha varato ieri il consiglio dei ministri e ha ancora il cammino parlamentare davanti a sé. «Una risposta ai problemi gravissimi dell'infanzia più emarginata», ha detto il presidente del consiglio Romano Prodi. «La prima legge sui diritti quotidiani dei bambini», l'ha definita Livia Turco, ministro per gli Affari sociali.

C'è l'uno e l'altro aspetto alla base del provvedimento: minimo vitale per le famiglie in condizioni di bisogno e con figli minori a carico, ma anche interventi di prevenzione e la sperimentazione di nuovi servizi socio-educativi per la prima infanzia (dai 0 ai 3 anni) e iniziative per il tempo libero. Nessuna logica emergenziale, ma la messa fuoco di una realtà: «In Italia un milione e 700mila minori sono a rischio di povertà e l'80 per cento di loro vive nel Mezzogiorno», ha ricordato Livia Turco per sottolineare come tra gli obiettivi di fondo ci sia la garanzia di «pari diritti e opportunità a bambini e adolescenti ovunque vivano in Italia» e, dunque, il potenziamento della rete dei servizi ai minori soprattutto a Sud, al fine di ridurne gli squilibri.

### Un fondo nazionale

È istituito presso la presidenza del consiglio. Circa 900 miliardi, anzi per la precisione ottocentottanta da ripartire in un triennio: 130 per il 1997, e 375 per ciascuno degli anni '98 e '99. Una quota del 70 per cento sarà ripartita tra le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, mentre il 30 per cento è finalizzato a interventi diretti in 14 città (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari).

Le quote verranno suddivise per il 50 per cento in base all'ultima rilevazione Istat sulla popolazione minorile. Mentre il restante 50 per cento dovrà tenere conto: delle carenze di strutture, del numero di bambini istituzionalizzati, della percentuale di evasione dell'obbligo scolastico, della percentuale di famiglia con minori a carico che vivono al di sotto della soglia di povertà, della percentuale di devianza minorile. Tutti criteri che salvaguardano le regioni meridionali, dal rischio di privilegiare proprio le realtà che hanno più servizi e quindi maggiori capacità di spesa.

A realizzare accordi di programma che consentano di mirare e mettere in pratica gli interventi nel territorio, sono chiamati a partecipare oltre agli Enti locali, i provveditori agli studi, le aziende sanitarie locali, i centri per la giustizia minorile, le organizzazioni no profit.

### Soldi per che cosa

L'elenco delle azioni ammesse al



## Turco: «Niente soldi alle Regioni senza progetti»



La ministra alla Solidarietà Sociale Livia Turco.

Rodrigo Pais

ROMA. Signora ministro, ci può spiegare la filosofia di una legge che per la prima volta istituisce un fondo per diritti e opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza?

È quella di promuovere i diritti quotidiani dei bambini e degli adolescenti di tutta Italia, perché tutti i dati e tutti gli studi convergono sul fatto che la condizione dei minori in Italia è nella media europea ma con pesanti squilibri, spaventoso è soprattutto quello Nord-Sud.

La legge, tiene conto delle povertà, ma non si rivolge solo ai minori a rischio. Perché?

Tra i punti di forza di questa legge c'è l'intervento sul divario Nord-Sud e sui suoi aspetti più evidenti, cioè: la povertà, l'istituzionalizzazione (i bambini in istituto sono concentrati soprattutto a Sud), la carenza di servizi socio-educativi per la prima infanzia, la mancanza di spazi nelle città. Ma noi abbiamo voluto unire l'intervento sul disagio all'intervento sulla normalità. I servizi integrativi dagli 0 ai 3 anni, come i micro-nidi, le ludoteche e altri interventi per il tempo libero, gli stessi centri antiviolenza, sono servizi molto flessibili e differenziati, integrano la legge 1204

sui nidi e sono rivolti a tutti i bambini. A noi è parso opportuno e qualificante, non separare più emergenza, situazioni di disagio e devianza dalla cosiddetta normalità.

Si rifinanziano anche i consultori familiari?

No, si dice che attraverso i consultori si fa quell'attività di informazione rivolta a prevenire fenomeni di abbandono dei neonati. Si specifica che questa azione preventiva e informativa è fatta essenzialmente attraverso i consultori familiari, onde evitare intrusioni varie.

Nella sua conferenza stampa, ha messo in risalto il numero dei minori a rischio di povertà nel Mezzogiorno. Quali sono gli interventi privilegiati per contrastare questo fenomeno?

Il minimo vitale che si dà ai figli di famiglie che vivono in condizione di povertà. Si tratta di una misura che alcuni Comuni offrono già, ma che molti non attuano.

E insieme a questo?

C'è tutto il capitolo delle alternative agli istituti: il sostegno alle famiglie comunitarie e gli incentivi agli affidi. Si vogliono aiutare anche economicamente le famiglie affidatarie. Noi abbiamo lanciato una campagna proprio sull'affido familiare con spot, una lettera ai sindaci, da cui stiamo avendo moltissimi riscontri. E, affinché non sia solo un appello ai buoni sentimenti, mettiamo delle risorse a disposizione dei Comuni che la attuano.

L'attuazione della legge è affidata alle Regioni e ai Comuni, ci sono stati problemi?

Ovviamente, lo voglio esplicitare, c'è stata una grossa discussione. Molti hanno detto: perché le Regioni? dal momento che le situazioni di maggior bisogno di interventi verso i minori coincidono con le Regioni più negligenti. C'era chi sosteneva che bisognasse dare tutto direttamente ai Comuni, ma sarebbe stato sbagliato. È giusto investire di un progetto come questo, regioni che non sono mai state responsabilizzate. La strada scelta è quella del coinvolgimento e dell'esercizio del controllo: a chi non fa, viene tolto. Ma pensiamo anche di accompagnare le Regioni in questa attività di progettazione. A volte la causa del non fare non è la mancanza di volontà politica ma la povertà amministrativa e di strumentazione.

L'altra faccia della medaglia è la maggiore capacità di spesa delle realtà più avanzate nelle politiche per l'infanzia.

So che questo è il problema, ma è anche la sfida che abbiamo davanti. Girei tutte le Regioni, chiederò incontri con gli assessori, cercherò di creare una grossa mobilitazione soprattutto in quelle meridionali e anche per suscitare una partecipazione positiva. E poi i gemellaggi: dell'Emilia Romagna con la Calabria, del Piemonte con la Sicilia. Ovviamente faccio un appello al Parlamento, affinché approvi entro il 30 giugno il provvedimento, per non perdere neanche una lira dei finanziamenti previsti.

□ L.D.M.

# Per l'infanzia 900 miliardi

## Il governo: servizi contro il gap Nord-Sud

Una legge per i diritti dei bambini e degli adolescenti. È stata varata ieri dal Consiglio dei ministri. Un fondo nazionale di circa 900 miliardi verrà ripartito tra Regioni e Comuni nel triennio 1997-99. Tra gli obiettivi: garantire a tutti i minori uguali opportunità e riequilibrare il divario esistente, in termini di servizi socio-educativi, tra Nord e Sud. L'erogazione di un minimo vitale per contrastare la povertà minorile, concentrata per l'80 per cento nelle regioni meridionali.

### LUCIANA DI MAURO

finanziamento è dettagliato e si suddivide in quattro capitoli: sostegno alla relazione genitori-figli; innovazione e sperimentazioni di nuovi servizi per la prima infanzia; servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero; azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il primo riguarda tutte quelle azioni mirate a contrastare la povertà, la violenza e a incentivare le alternative al ricovero dei bambini in istituto, innanzitutto l'assegno alle famiglie, finalizzato alle esigenze dei minori. Ma anche attività di informazione e di sostegno alla maternità e alla paternità, al fine prevenire e ridurre i casi di abbandono dei neonati.

Il sostegno alle famiglie comunitarie e gli incentivi, anche economici, agli affidi, dovrebbero poi contribuire a ridurre l'istituzionalizzazione. Non solo, la legge finanzia anche altre

iniziative di accoglienza temporanea in comunità di bambini seriospositivi, handicappati psichici o affetti da gravi patologie. Si prevede inoltre la realizzazione di residenze per donne in difficoltà anche con figli minori, necessari soprattutto nei casi di abuso sessuale, maltrattamento e violenza.

Al capitolo innovazione appartiene, invece, la sperimentazione di nuovi servizi per la prima infanzia che andranno ad integrare, ma non a sostituire gli asili nido tradizionali: micronidi con caratteristiche educative, ludiche e di aggregazione sociale per bambini dai 0 a 3 anni accompagnati da adulti, oppure finalizzati all'assistenza di bambini dai 18 mesi ai 3 anni, ma per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore. Servizi per il tempo libero saranno sviluppati durante la sospensione delle attività scolastiche.

### Sostegno alla relazione genitori-figli

Erogazione di un minimo vitale a favore di famiglie in condizioni di bisogno e finalizzato alle esigenze dei figli minori.

Alternative al ricovero dei bambini in istituto con incentivi agli affidi familiari sia diurni che residenziali.

Misure di accoglienza (temporanee o residenziali): per il trattamento di minori sieropositivi, handicappati psichici e affetti da gravi patologie; per donne agli arresti domiciliari con figli; per donne in difficoltà con figli minori.

Abusi sessuali e maltrattamenti in famiglia: interventi di prevenzione e di assistenza attraverso i centri antiviolenza.

Servizi socio-educativi da 0 a 3 anni: si favorisce la sperimentazione di nuove tipologie non sostitutive degli asili nido.

Tempo libero: saranno sviluppati servizi ricreativi ed educativi anche nei periodi di sospensione delle attività scolastiche.

## Palermo, in video le testimonianze dei minorenni violentati a Ballarò

Un sistema di telecamere a circuito chiuso, installato negli uffici della squadra mobile di Palermo, ha consentito lo svolgimento dell'inchiesta su presunti abusi sessuali nei confronti di una cinquantina di bambini del quartiere Ballarò. L'interrogatorio è stato seguito attraverso le telecamere dagli indagati i cui legali hanno potuto fare domande in video. Si è evitato così di esporre a ulteriori traumi i minorenni, assistiti anche dagli operatori sociali inviati dal ministero. «Al termine delle operazioni - dice un comunicato della Questura - è stato evidenziato un quadro probatorio che consente di verificare, e in taluni casi anche di aggravare, l'impianto accusatorio formulato nei confronti degli indagati». L'indagine, avviata nel giugno scorso dalla Questura sulla base delle segnalazioni di un sacerdote salesiano, portò al fermo di otto persone. L'incidente probatorio ha riguardato quattro indagati, due ancora detenuti e due agli arresti domiciliari.

## Check-up su famiglie e imprese

### Istat: italiani e risparmio toccato il minimo storico

### Redditi, crescita insufficiente

ROMA. In Italia si risparmia meno: nel '95, a fronte di una crescita, seppur modesta, del potere d'acquisto, le famiglie italiane hanno ridotto al minimo storico del 16,2% la loro propensione al risparmio. È quanto emerge dalla nota rapida dell'Istat sui conti economici delle famiglie e delle imprese nel periodo compreso fra il 1980 ed il 1995. Secondo i dati dell'Istituto di Statistica la situazione, invece, è migliore per le società private e le imprese individuali che hanno registrato aumenti significativi sia della produzione che del reddito lordo disponibile, mentre segnano decisamente il passo le imprese pubbliche. Nel '95, infatti, le famiglie hanno visto aumentare il proprio potere d'acquisto di appena lo 0,3% (nonostante una crescita del Pil nazionale del 3%), mentre, in termini nominali, l'aumento del reddito disponibile è stato pari al 6,0%. Una va-

riazione che non ha consentito di riassorbire né il calo dello 0,8% del potere d'acquisto segnato nel '94, né la forte caduta verificatasi nel '93 (-4,8%).

Nel '95, inoltre, la quota del reddito disponibile dell'intera economia assorbita dalle famiglie ha raggiunto il minimo del 74,6% rispetto a valori medi del 78%. Di fronte a questa situazione è ancora diminuita la propensione delle famiglie a risparmiare. Proseguendo una tendenza discendente avviata in verità fin dai primi anni Ottanta, la propensione al risparmio ha toccato nel '95 un punto di minimo assoluto, attestandosi sul 16,2%, quasi un punto in meno rispetto all'anno precedente e ben otto punti meno del massimo segnato nell'83. Una flessione avvenuta, peraltro, nonostante i flussi di risparmio delle famiglie siano aumentati del 2% rispetto all'anno precedente.

Milano, rubavano giacche e cinture. E telefonini solo Gsm

## Da tre mesi rapinavano gli studenti di una scuola

MILANO. Se il vostro telefonino non è un Gsm, non siete neppure degni d'essere rapinati. Nemmeno se i delinquenti sono due ragazzotti che quotidianamente depremono i loro coetanei all'uscita dalla scuola. Ma in realtà, il peggio è che da quasi tre mesi gli allievi di un istituto professionale milanese, il Pacinotti di via Giulio Romano, erano sistematicamente rapinati da due balordi: eppure la Polizia è venuta a saperlo solo per caso. Forse per svergognazione, forse per paura, fatto sta che le denunce sono state pochissime. E le rapine avvenivano addirittura sui mezzi pubblici, nell'indifferenza dei presenti. Fino a quando un ragazzo ha fatto sapere ai poliziotti di aver riconosciuto i rapinatori in un bar.

Un breve indagine, e l'altra mattina gli agenti del commissariato di Porta Genova hanno stretto le ma-

nette ai polsi di Claudio Malacasa, 21 anni, e di Cosimo F., non ancora diciassettenne. Entrambi pregiudicati per furto e ricettazione, il maggiore anche per l'evasione dal carcere minorile cittadino, il Beccaria. L'ultima colpo, i due l'hanno messo a segno su un tram, di fronte agli occhi dei poliziotti che li pedinavano. I balordi si sono avvicinati al 19enne William B. e gli hanno ingiunto di consegnare loro il cellulare. Costatato che l'apparecchio non era un Gsm, cioè non abilitato per le chiamate internazionali, i rapinatori lo hanno restituito sdegnatamente e hanno preteso del denaro, senza che nessuno dei passeggeri muovesse un dito. A quel punto, la coppia si è trovata di fianco i poliziotti.

Nonostante i precedenti, non si può dire che i due siano stati degli ossi duri. In commissariato hanno

ammesso di aver compiuto una cinquantina di rapine negli ultimi due mesi, praticamente una al giorno. Fino a prima di Natale c'era un terzo complice, arrestato a quell'epoca per altri episodi. La tecnica era sempre la stessa: i balordi tiravano l'ora di uscita in un bar poco distante dalla scuola, all'angolo tra le vie Giulio Romano e Ripamonti. Quindi sceglievano la loro vittima e a seconda dell'opportunità la seguivano più o meno a lungo: un colpo è stato messo a segno nella stazione di Duomo della metropolitana. Ad attirare l'attenzione poteva essere un bella cintura, il walkman, un capo griffato: una delle vittime è stata costretta a togliersi addirittura la camicia. I rapinatori spesso non avevano neppure bisogno di mostrare il coltellino che portavano, bastava l'intimidazione, al peggio qualche sberle.

## A Bari suicidio per troppi debiti

### Si impicca nel garage

### Non riusciva a pagare le rate del mutuo della casa

PUTIGNANO (Bari). Si impicca nel garage perché oppresso dai debiti contratti per l'acquisto della casa. È morto così un autista dell'ufficio postale di Putignano. Il mutuo lo aveva contratto per coronare il sogno della sua vita: una casetta in un quartiere tranquillo dove far vivere la propria famiglia. Ma non è riuscito a realizzarlo: i debiti, poco a poco, lo avrebbero strangolato al punto da fargli scegliere la strada del suicidio.

L'uomo, di 39 anni, ha lasciato una moglie e due bambine, di 11 e di 14 anni. Quel mutuo, ormai, lo vedeva come un muro invalicabile, tale da farlo consumare per mesi nell'angoscia. Fino all'altra sera.

Già da qualche mese la famiglia aveva preso possesso della casa, nel quartiere residenziale «Putignano 2000», nato alla periferia del paese. In quella casa l'impiegato aveva trovato un nido caldo e accogliente,

aveva racchiuso il sogno di una esistenza serena. Ma i sogni, come spesso accade, si scontrano con la dura realtà.

Sembra - questa almeno è l'ipotesi investigativa - che l'uomo non riuscisse a far fronte al debito contratto, malgrado il contributo economico della moglie. Proprio l'impossibilità di pagare le rate del mutuo lo avrebbero costretto a vendere la casa, e a trasferirsi in una abitazione più modesta. Nella nuova dimora, un appartamento preso in affitto, la famiglia si sarebbe dovuta trasferire fra qualche mese. Ma a lui l'idea non sarebbe mai piaciuta e non l'avrebbe mai accettata. Dal momento della vendita sarebbe caduto in profonda depressione.

A scoprire il cadavere dell'impiegato è stata la moglie. Lo ha trovato nel garage, con una corda stretta intorno al collo. □ Ro.G.